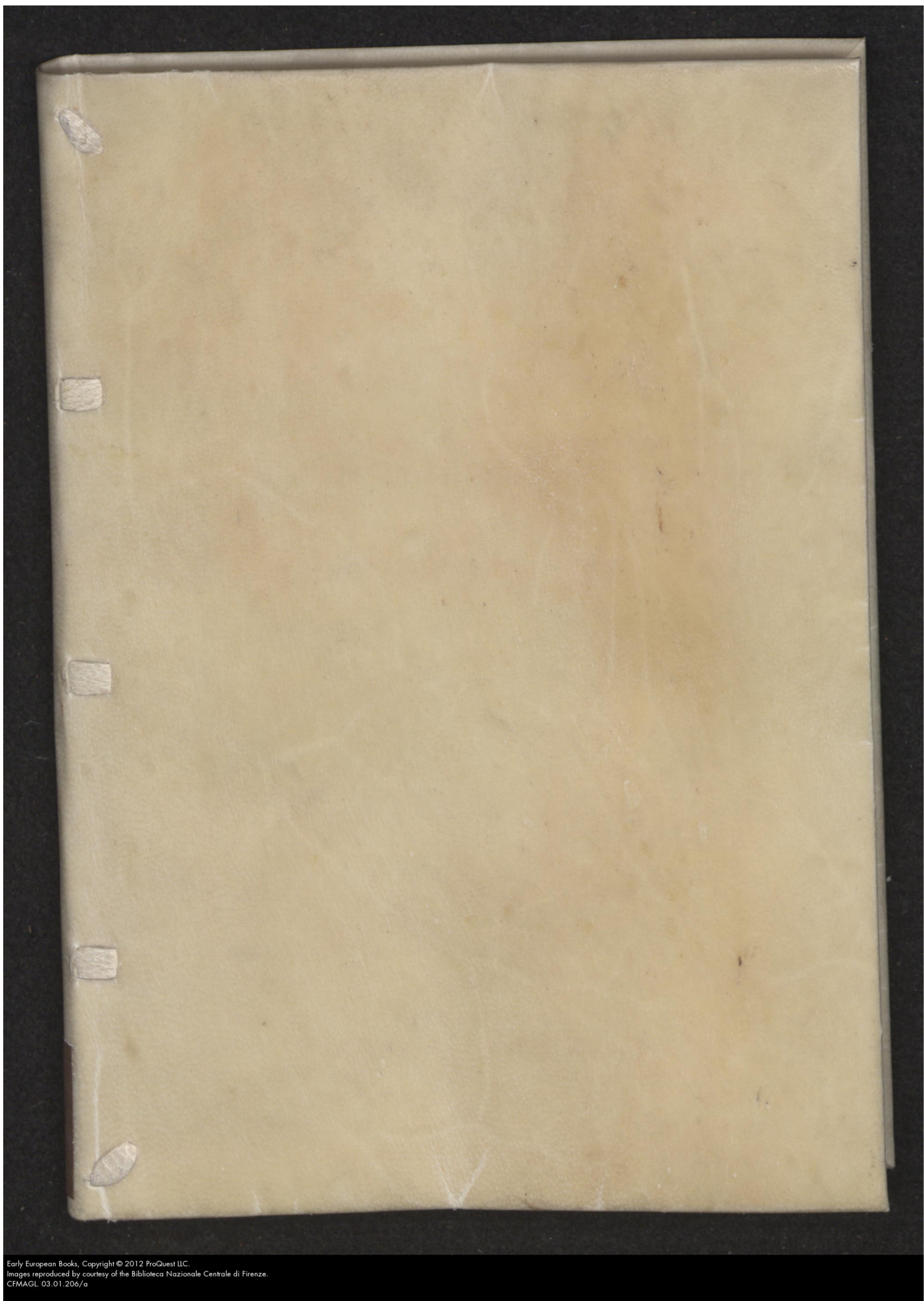
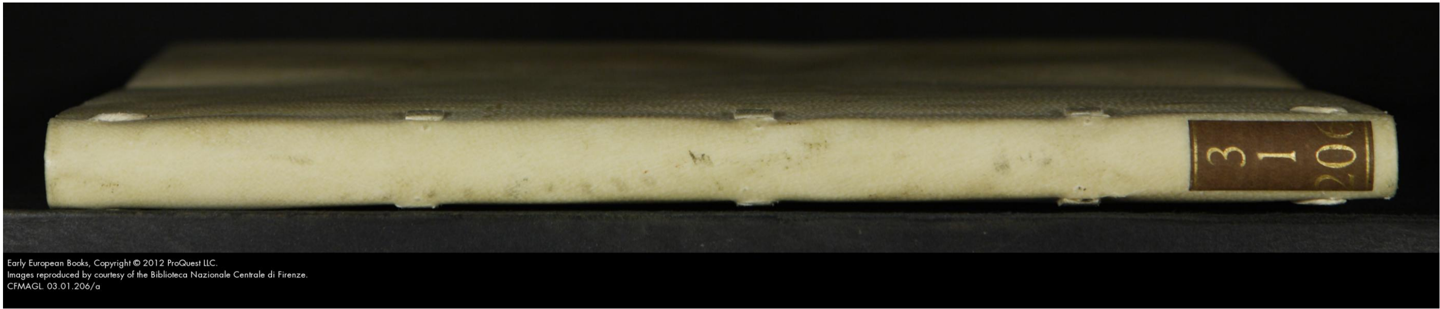
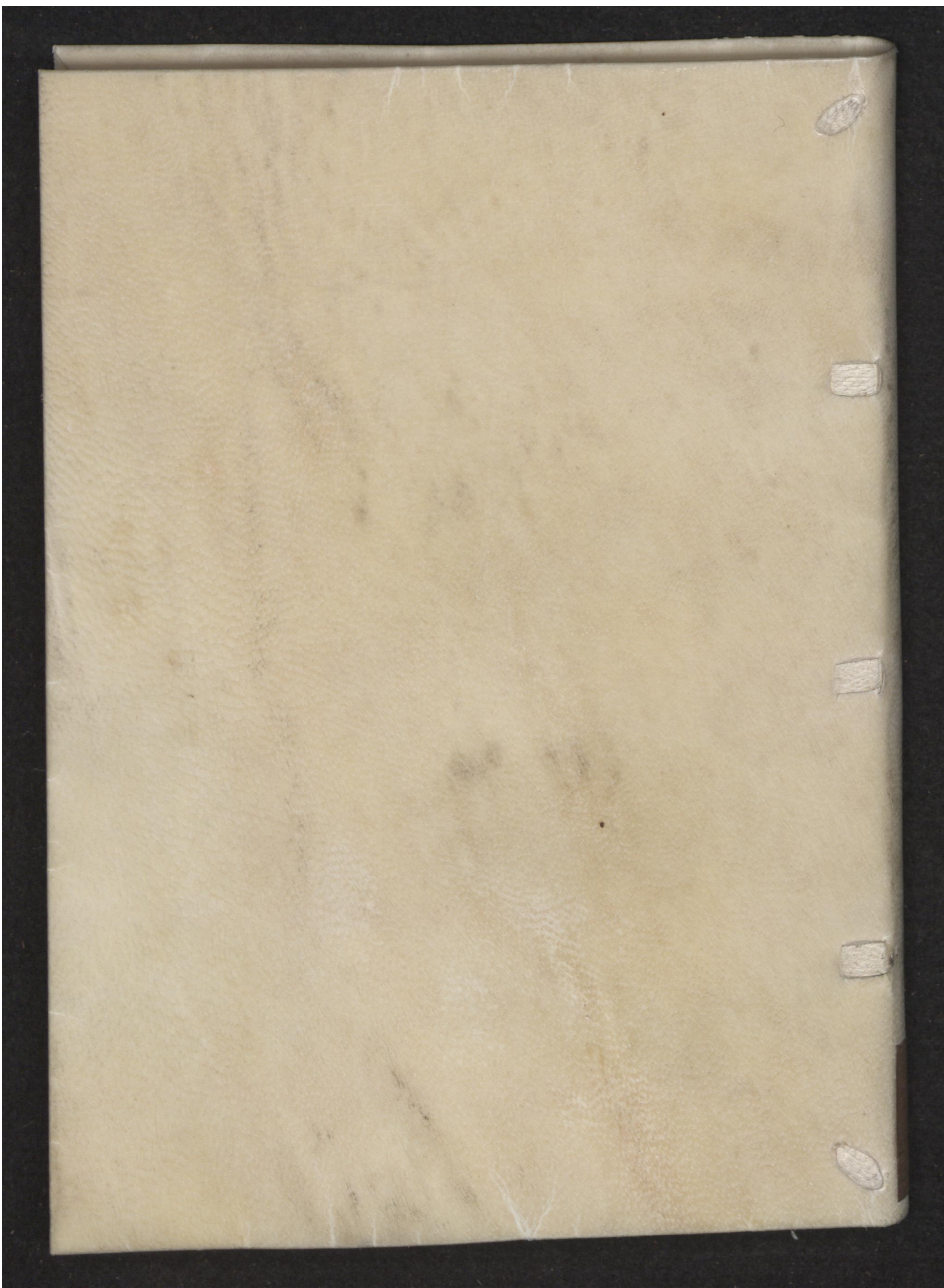



3
1
206









FILIPPICA VII.

LA guerra parto della diſcordia, inimica della natura, & di Dio, frutto dell'odio, pianta, infernale, il cui veleno eſtingue il calor d'amore, & della carità, fera cruda & inumane, e del abiſſo che i popoli, le città, gli ſtati diuora, peſte crudele di morte compagna, che la ſua falce ouunque aggira i regni, & le prouincie diſtrugge, & riduce in ſolitudine e tāto o Spagna alle tue ambite & aſpirate grandezze contraria, a gli oggetti della tua concetta, & machinata Monarcha, quanto ſono temerarij audaci, & imprudēti i tuoi miniſtri a sfodrar l'arme contra i pacifici prencipi tuoi ſinceri amici con le naua li ſchiere de'ladri turbar l'antico poſſeſſo della loro caſa del golfo, & col mantello della preſonziō della libertà del mare riempirla di tumulti di bottinij di prede di morte & di ſtragi pazzamente arrogandoſi annullar le leggi delle genti, & della guerra le cui ragioni, non mai ſi diuidon dal fatto, onde i prencipi con la ſpa da, & con gli eſerciti, non con gl'argomenti, & con le diſpute hanno dati i termini; & vltimati i confini a ſuoi regni, & diuiſi gl'imperij. Coſi tu hai fatto già occupata da Goti lacetata da'mori, reintegrata riunita & aumentata oltra i confini dell'oceano, & del cielo da Aragoneſi, & Auſtriaci prencipi.

Coſi Vinezia fatta ſede della nobiltà della trauagliata Italia, dell'antica libertà la famoſa palude de ſette mari allargò fino al capo orientale del mediterraneo legitimamente impradonitaſi dell'Adriatico, del Gionio egeo battuto dell'fellon Mittillo, tiranno d'oriente emula glorioſa della Republica Romana, che la campagna de ſette colli eſteſe tanto oltre con il valor dell'arme, quanto conoſceua col fertile dell'ingegno.

Perche le tue moſtruoſe grandezze, ſi come ſono ſporpozionate per l'impiezza, & numero de'ſtati, & poca quantità de'ſudditi naturali atti all'arme, eſſendo i tuoi eſerciti ripieni di mercenarij inetti alle grādi impreſe, coſi mi par facile, che la tua ideale monarchia veda vn giorno come l'ambizioſa, & ſed zioſa Grecia dalle forze inſuperabili de gli infedeli, che ti circondan dalla parte orientale; & Auſtrale fabricarſi contrario ſimulacro al Catolico continuamente conſumando i ſuoi artefici nelle Criſtiane battaglie, & nelle fraterne inſidie.

In tal modo l'antiche monarchie rimanendo per le guerre eſauſte di genti pouere di danaro, & priue di forze furono da feroci popoli aſpetate a matura infelicità di miſera ſoggezione, & odioſa cattiuità. Atento che gli ſtati immerſi, & le uaſte monarchie nō ſon temut e per la loro incomparabile grandezza di ſpacio di terre, & mari che poſſedono per l'ineſauſta copia delle ricchezze che godono che più toſto inuitano i poueri & di ſtretto paeſe o gli ambitioſi, & auari ad arichirſi, & allargarſi nel modo che ſempre han fatto gli inumerabili ſtuoli de'barbari,

che i prudenti, & forti atterifcano fi come non fpauentan le felue, & i diferti, fe non per effer ripieni di fere, & di ferpenti ne il mal fa fmarrire per fuo interminato feno ma per li uenti, & le procelle che commouono l'onde & per li marini & terreftri moftri che diuoran le naui ma gl'Imperii fono ftimati per la fecondità frequenza, & difpofitezza, de'fudditi, per l'eccelenza delle fcienze, & per la profeffione dell'arte principalmente per la difciplina militare la qual non fiorifce, fe non ne i numerofiffimi popoli effendo da fauii tenuta di poco profitto, & vana la difefa ftraniera, mancando in lei la natural affezion uerfo la patria verfo il prencipe naturale, & per confeguenza, e anco priua della virtu del timore, & dell'obedienza, onde ne nafcono i difordini, gli ammutinamenti, le fedizioni le ribellioni, la difperazion delle grandi imprefe. Oltra ciò l'impoffibilità della conferuazion de i molti regni di diuerfa natura, perciò dall'ifteffa natura con naturali termini di monti di mari di Cielo di idioma, di coftumi diuifi per il più dall'arme aufiliari, & mercenarie già inuitati a fcuoterfi dal giogo, ò vero da loro foggiogate, non oftante che fuffer di forze inferiori.

Cosi i Perfiani fi fottommeffero i Caldei, & i Medi, i Turchi chiamati dal caucafo i Perfiani, & i Greci. Ma alziamo al quanto il difcorfo. La guerra che hora tu muoui, o Spagna, a prencipi Criftiani (fe e lecito chiamarfi guerre i repetini moti d'arme de'miniftri, fenza farfi col publico confenfo, efpreffe querele confueta denonzia a prencipi, & popoli, le fcorrerie, le inuerfioni, le fedizioni, le riffe, tra frattelli Criftiani, gli fualeggi le prede) la guerra dico, che tu muoui a prencipi Criftiani e affatto contraria a fuoi pretefi fini, & alle tue faftofe grandezze per l'ignoranza che dimoftri della legge del Signor Dio, nelle tue azioni, & della catoli ca religione. Non fai o Spagna che Dio, e Amore? che la religione e di amore indiffolubil nodo? non conofci i fuoi proprij effetti i effer l'unione & la pace? la qual vnione fi come e in dellebille marca de'fedeli; & cofi e la pace fi interna de gli appetiti fenfuali & isfrenati della infermata, & corrotta natura con l'intelletto, & la ragione della natura reintegrata, & rifanata, dalle medicine della diuina legge, & della moral difciplina come efterna de'prencipi Criftiani riformati dal diuī lume, & dalla diuina grazia renati di vn'ifteffo fpirito, & di vna fteffa madre Chiefa rinouati in un medefimo fōte della diuina mifericordia, eletti eredi di un'ifteffo regno perpetuo, & beato, dopò le tranfitorie fati che di quefti baffi ftati temporali.

Perche donque odij la pace? non odii la pace, cofi interiore continuamente nutrendo, & aumentando i tuo appetiti di dominare, & di arricchire, come efteriore ftudiando ogni giorno nuoue infidie, fnudando ora l'arme cōtra Criftianiffima Republica per mā de fuoi miniftri a difefa ingiufta de ladri de'predatori & di affaffini il che non ti gioua diffimulare, effendo da gli amici auifata, & a quefte ingiuftiffiume operationi de'tuoi ferui tacitamente acconfentendo non commandādo

à tuoi

a tui audaci raprefentãti,che defiftino,che difarmino, & ftiano dentro
i termini della ragione, dell'oneftà ciuile, & delle criftiane, & canoni-
che legi.

Onde par che nuouo Nabucodonofore fdegnando hauer compagni
in terra, che gouernin popoli, & poffedã liberi regni tu fia falita ad ec-
ceffi di altetezza tale,che a tutti i prencipi,& a tutte le nazioni t'intimi
la guerra o l'vbbidienza, & l'adolorazione alla ftatura doro della tua
vana Monarcbia.

Ma tale ignoranza della diuinità, & delle cofe diuine come afferma
Platone nel fettimo della Republica,'e principal cagione de innumera-
bili calamltà cofi pabliche, come priuate,fonte, & origine de tuoi pef-
fimi configli ora da quali deriuano l'amicitie, & confederationi inique
ingiufte, & deteftabili, ad offefa della giuftitia,'& della ciuile ammini-
ftratione, mafcheràte di fofiftica, & vaniffimi pretefti di tuoi fallaci
Configlieri a fauor di Vfcochi difendendo sfacciatamente le maritime
loro ladrarie, & incurfioni contra la Republica, impugnando l'auto-
rità ciuile, l'antico poffeffo del golfo, contra la lege commune di tutte le
genti, contra il fatto, che non fi fepara dalla ragione co'prencipi inde-
dependenti da lege ciuile chiamando i corfari mercanti,i cui capitali fo
no le fpoglie de noftri cittadini dalla loro aftutia, di maggiori forze di
tutte le potenze create fcancellatogli il battefimo, & anouerati per loro
intereffe frà gl'ebrei, i Turchi,& i mori, accufando i magiftrati Vene-
ti,per hauerli legitimamente caftigati,bugiardamente affermando giu
ftiffima Republica hauer capitulato con ladroni, come moftrano ha-
uer fatto i miniftri Spagnuoli,'foftentando con perniciofe, & abomine-
uol efempio a prencipi gli ingiufti rifentimenti,& le atrociffime vende
te delle perfone prinate,de rei.& trifti ficarij, & rattori contra la ciuil
difciplina,& potenza da Dio inftituita,introducendo catolica piratica,
& legitima reprefaglia,ponendo tutto il mõdo in confufione non diftin
guendo il giufto, & l'onefto dal contrario, il prencipe dal ladrone, il
buono dal trifto,il Criftiano, dall'infedele, quando non fia Spagnuolo
ftimando ogn'altra potenza illegittima, che non dipenda dalla monar-
chia Spagnuola.

Da quefti iniqui, & prefentuofi configli ne rifultano i moftruofi fat-
ti tanto pericolofi, & dannofi al prencipe quanto vtili alli ifteffi mini-
ftri, pericolofi, & dannofi al prencipe, per la diftrutione de fudditi,
acrefcimento de inimici per la continuatione delle guerre che foro ope-
rationi di vna publica,& incomparabile calamità,maggior della pefte,
& della fame, attento che la pefte co i fuoi auelenati ftrali ferifca la
più parte nell'ampio berfaglio della moltitudine, & rare volte dia in
fegno di huomini eccellenti ò di gagliarda natura,la fame diuori,& af-
fliga i poueri, & ineti, che da fortuna, ò da induftria non foro ripara-
ti, ma la guerra diftrugga, & abbatta i più coraggiofi, & periti, che
non pofion patir l'inimico vicino, & fuperiore, moftruofi fatti vtili i
miniftri,è l'abufo dell'imperio,e della degnità,l'aminiftration del dena

ro, la frequenza delle taglie, la licenza de bottini, l'essecution de gli appettiti la perturbation della giustizia la violenza delle legi, & la corrazion de costumi.

Non hanno, ne si curan sapere, i tuoi sagaci vfficiali. Che il prencipal vfficio del prencipe è la difesa de' popoli, ò, con le forze corporali, ò con quelle dell'ingegno non l'ingiuria del prossimo non l'offesa, de vicini, essendo il gouerno ciuille fondato sopra le leggi della natura, sopra la ragione, & la giustitia, diferente, anzi contrario alla violenza, & alla tirannide, fondata sopra l'appetito di dominare, & di arichire, & sopra le forze inferiori dell'anima. Non pongono in considerazione il fin del bon Prencipe esser la felicità ciuile; che consiste nelle forze delle parte superiore, & nella sofficienza, & moderato viso delle cose terrene.

E tanta la cecità de tuoi gouernatori, che quanto più tu ti ritroui debile, estenuata di genti, & di denari, tanto maggior peso di stati, di popoli, & di guerre procuran porti sopra le spalle, come se fossi più nerboruta, & robuta, di Atlante, il qual dal peso di vn solo mondo se ne sta chino, & affannato, & à te già lassa, & languida ne voglion por due non per altro, che per storpiatti, & atterrarti, quasi colosso di Re di abbattuto rotto, & franto de fragméti, & delle minuccie della tua monarchia cótentar il lor appetito, & saziar ī parte la lor insaziabil fame del l'oro che porta la flotta dell'indie aplicandosi poi con tutte le nazioni quel detto di Esaia *Quomodo cecidisti de cælo lucifer.*

Conosci te stessa, ò Spagna, che se ben sei grande, & quasi incomparabile gigantessa di ampiezza, & quantità di regni, & di prouincie, tuttauia tu hai rare le abitazioni, & le terre, picioli popoli, & puochi parte sparsi in ogni luogo di questo gran continente settentrionale, parte trappassati all'altro grandissimo australe, parte spenti nelle diuturne guere della Germania, & della fiandra, dell'Vngaria, dell'Indie, parte ingiottiti dal mare, & da pesci nelle longhe nauigazioni parte diuorati de barbari, parte consumati ne faticosi loro viaggi, parte morti nelle battaglie presenti d'Italia, di sorte che puoi con liuio dire *Adeo ī que labor amus solas crescimus diuitias luxuriamque.*

Vedi che la libidine di signoregiare, l'appettio de comandare si appanna gli occhi della mente, & prudenza ciuile, perche quanto più S' imbarazzi nelle discordie de gli altri prencipi, & có machine de' fallaci pensieri, & mostra di minacciose arme tu vai le parte più deboli, & irragioneuoli fomentando, & difendendo non mai venendo a conclusione di difinitiua battaglia, tanto più dimostri la sua debolezza fiachezza, & imbeccillità, che risueglia le più robuste, & agguerite nazioni alla tua opressione, cosi il Romano Impero con le continue discenzioni, discordie, & risse, destò Goti, Vandali, Alemani, Saracini alla sua destrazione.

E uero che ti confidi nella tua prospera fortuna, inuiolabile reputazione, & singolar prudenza, ma come si posono accordar insieme al

regi-

renimento dell'uniuerso?

Attento che la fortuna dal cui corpo deriua l'ombra della openion della tua potenza, & la prudenza siano di natura contrarie, l'una fuor della tua potestà, inconsiderata, audace, l'altra à te soggetta considerata, & matura, l'una operando senza oggetto, & à caso l'altra confine, & con disegno, l'una essendo amica de sauii l'altra de temerarii. Onde il sauio cõ ragione dir soleua. Vbi plurimũ de fortuna, ibi minimum de ingenio.

Donque se la fortuna ti gouerna, & tanto longo tratto di terre, mari ti ha sottommessi di tante corone ti ha ornata la chioma, ò Spagna di quarte qualũque altra piu fortunata prouincia in qualonque secolo, riconosci da suoi benigni influssi, dalla sua larga mano le tue smisurate grandezze il tuo ueloce ascendente, la amiranda felicità, non dir è stata la prudenza la scienzia de'miei consigli, il valor della mie armate, che cosi gran fascio di scettri mi ha posti à i piedi, acciohe dalla tua grazia abbandonata, non riuolga il giro, o la ruota, & ti lasci in mano di Marte da gli astrologhi cattiua fortuna appellato.

Ricordati le successioni le eredità i matrimonij, i contratti de'stati & regni, che tu possedi essere stati doni di fortuna, non guadagni di matziali sudori, non opera di ingeno, ma grazia del beneficio celeste.

Ora, ò Spagna, se la buona fortuna a tanta alteza di Signoria ti ha condotta, che quasi dipendono da tuoi cenni, i prencipi, & i popoli di ogni clima, & lingua che professano la Cristiana religione, di modo, che sei fatta il fondamento temporale del spiritual regno di Christo, colonna della Chiesa, protestatrice della fede, spada catolica sfodrata contra tutti gli inimici della Apostolica sede, tu non deui accetar gli imprudenti, & ingaueuoli consigli de'tuoi interessati, & appassionati ministri, che per ogni leggiera occasione ti accendano all'arme.

Inanzi per infiammarti alle guerre procurano con batbare maniere di far che acconsenti alle loro imaginate cagioni, perche non è segno di sano giudizio lasciar nna buona, & vecchia amicizia, per vna nuoua, & cattiua, ne deue il catolico brando offender i catolici prencipi, più antichi, & non meno fedeli desensori della Santa Sede, & proteger, & difendergli e scomunicati ladroni, con iscandalo de buoni, & fin de gli istessi infedeli, che col piciol lume della natura, conoscon le cause ingiuste, i tentatiui inumani, & tempij dell'arme catoliche in mano de' licenziosi, & indomiti ministri.

I quali da priuate passioni hauendo l'intelletto offuscato, si come non vedono il fine del buon ministro esser l'onor del Signor Dio, l'aumento della religione, l'onor del principe, l'utilità del suddito, la sodistazion de'popoli, la lode vniuersale, cosi sempre hanno gli occhi del pensiero fissi, & intenti nel loro fin particolare, cioè nella accumulazion dell'oro delle richezze, & delle degnità terrene.

Et non penetrando, ò per cecità di mente, ò per malignità d'affetto la grãdezza dell'animo de'nostri Prencipi, & popoli Italiani si imaginano

con

con l'ombra della loro grauità, & delle loro militari insegne di modo spauentarli, & contristarli, che dopò riceuuta ogni sorte d'ingiuria, accettino con qualonque disauantaggio la pace, la qual par à punto pro pongano all'ora, quando habbian vednto alcun ragi o di verità, che sco pra, & additi i soprastanti pericoli delle guere piu a loro priuati comodi, che al uanissimo disegno della loro inttellettuale monarchia, cioè la pouertà, la fame, che nascono dalle longe guerre, come dalla priuazion della luce le tenebre la seruitù, la pestilen za, la desolazione, che risultan da tali miserie, & flegelli, come dalle tenebre l'ozio, la corrozione la morte:

L'innominato Accademico Libero.